

# La favola di MARA

Il tennis azzurro scopre una tennista che promette bene: Mara è una ragazza semplice che ha trovato la forza di emergere.

**A**lta, bionda e occhi chiari, Mara Santangelo è la promessa del tennis femminile azzurro, attualmente tra le prime ottanta nel ranking mondiale: è un talento tutto italiano.

Compirà ventitré anni il prossimo 28 giugno, è nata a Latina, ma fin da piccolina si è trasferita in Trentino, in Val di Fiemme, dove i suoi genitori gestivano un albergo. E lì, sul campetto in cemento dietro a casa, comincia la sua passione per questo sport. «Ho preso la racchetta in mano a cinque anni - racconta Mara, raggiunta

al volo, tra un torneo e l'altro, a Miami, in Florida. - Insistevvo sempre con mio padre perché mi desse una racchetta: giocare a tennis mi piaceva da matti e così ho capito molto presto che sarebbe stato il mio futuro». Il tennis è uno sport insolito per una ragazza che vive in montagna, dove quasi tutti i ragazzi si cimentano con le gare sulla neve... «Sì, mi piaceva sciare, fondo e discesa. Da piccola ho fatto anche qualche gara, ma poi ho preferito concentrarmi sul tennis», conferma Mara.

**Per diventare un'atleta Mara si trasferisce molto presto: «In Val di Fiemme non c'era la possibilità di giocare a tennis ad alto livello, così ho dovuto rincorrere diversi allenatori in giro per l'Italia.**

A dodici anni vivo in collegio a Verona e mia madre si è trasferita lì per starci vicina: per me è stato molto importante. Due anni dopo sono stata convocata al Centro Federale e mi sono trasferita a Latina dove ho vissuto con mio papà», spiega Mara. Il sostegno della famiglia è stato fondamentale: «Sì - aggiunge Mara - i miei genitori giocavano a tennis, erano appassionati e mi hanno sempre incitato a continuare. La mamma è stata anche la mia prima allenatrice: che diventassi una campionessa era il suo sogno». La mamma però muore in un tragico incidente quando Mara ha solo sedici anni: lei, adolescente, continua a giocare, ma sul campo si blocca e, nonostante il talento, non riesce ad emergere.

**Lo scorso anno arriva prima Claudio Pistolieri, «un allenatore che mi ha aiutato in un momento difficile», sottolinea l'atleta.** Poi lo sostituisce Daniele Moretti che «è anche il mio ragazzo - prosegue Mara. - Se così



AFP/William West

**È abitudine di Mara prendere degli appunti a ogni cambio di campo. Ma che cosa scriverà?**

non fosse, sicuramente viaggerebbe con me qualcuno della mia famiglia. Nel tennis ci sono momenti di grande stress in cui è indispensabile avere accanto qualcuno che ti vuole bene». Spesso appare un misterioso blocchetto su cui Mara scrive durante i cambi di campo nelle partite e quando vince volano verso il cielo i baci, rivolti alla mamma. Sì, perché dall'inizio di quest'anno comincia a vincere e agli Open d'Australia batte la greca Daniil-

idou, raggiunge gli ottavi di finale ed entra tra le prime cento del mondo, facendo un balzo di cinquanta posizioni.

**Allo scorso torneo di Miami Mara si è fermata al secondo turno nel singolo, mentre nel doppio, in coppia con la statunitense Embry, incontra proprio il suo idolo, Martina Navratilova.**

«È stata un'emozione fortissima vederla in campo di fronte a me dopo averla guardata per anni solo in tv. Non pensavo di esprimermi al meglio, invece abbiamo giocato un grandissimo doppio e abbiamo avuto anche l'opportunità di vincere al primo set, ma battere la Navratilova sarebbe stato chiedere troppo», assicura Mara, stanca, ma entusiasta. Un mito del tennis visto da vicino com'è? «Lei è una persona umile, molto disponibile, gioca alla grande e ottiene ottimi risultati nonostan-

te i suoi quarantasei anni suonati». Dopo questi risultati, cosa sogna la nostra Mara? «Mi piacerebbe essere nel gruppo delle prime venti tenniste al mondo, ma per arrivarci ho ancora molta strada da fare. Adesso spero di riuscire a mantenere questo livello di gioco, di rimanere tranquilla e serena e di avere la salute per poterlo fare: in passato ho avuto diversi problemi fisici e ora che sto giocando più partite si accumulano contratture e dolori».

Ai primi di maggio vedremo questa stangona bionda agli Internazionali di Roma. E guarderemo al cielo anche noi sperando di vedere quei baci con cui dedica le sue vittorie alla mamma.

Paola Comauri